

La Scuola Se

A cura di Franco Frabboni
e Manuela Gallerani

La Scuola europea tra istruzione ed educazione

La voce degli insegnanti altoatesini

a cura di

Gerwald Wallnöfer e Franco Frabboni



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



La Scuola Se

Collana di cultura pedagogica e di progettazione didattica
diretta da *Franco Frabboni* e *Manuela Gallerani*

La collana **La Scuola Se** diversifica la propria offerta di *cultura pedagogica* e di *progettazione didattica* in tre Sezioni tematiche: *Scuola aperta*, *Fare scuola* e *Scaffale CIRE* (Centro Interdipartimentale di Ricerche Educative dell'Università di Bologna).

Prima sezione: Scuola aperta. Raccoglie contributi teorici e progettuali che pongono al centro dell'attenzione le professioni di *caring*, sottolineando l'interconnessione/integrazione dei sistemi formativi sia con le agenzie intenzionalmente educative (famiglia, enti locali, privato sociale, mondo del lavoro, associazionismo, chiese), sia con il territorio inteso come ambito dei beni paesaggistici ed artistico-culturali.

Questo primo itinerario editoriale de **La Scuola Se** è rivolto agli studenti delle attuali *Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione*, *Scuola di Lettere e Beni culturali*, *Scuola di Medicina e Chirurgia*. E ovviamente al mondo degli operatori culturali di territorio.

Seconda sezione: Fare scuola. Offre contributi teorici e progettuali per la formazione iniziale e in servizio degli insegnanti di ogni ordine e grado.

Questo secondo itinerario editoriale della **Scuola Se** rivolge particolare attenzione alle competenze professionali dei docenti della scuola di base (dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di primo grado) e della scuola secondaria di secondo grado.

Terza sezione: Scaffale CIRE. Raccoglie contributi teorici e progettuali intesi a documentare la fertile attività investigativa e progettuale del Centro Interdipartimentale di Ricerche Educative dell'Università di Bologna rivolta alla qualità dei processi di insegnamento/apprendimento in ambito scolastico e universitario.

Questo terzo itinerario editoriale della **Scuola Se** riceve contributi di alta qualità scientifica redatti da docenti studiosi di **Didattica generale** e di **Didattica disciplinare**.

La Didattica generale ha il compito di ottimizzare sia la *qualità dell'insegnamento* (tramite l'offerta di flessibili modelli organizzativi e curricolari), sia la *qualità dell'apprendimento* (tramite l'offerta di saperi individualizzati sugli

stili cognitivi degli allievi). Il tutto attraverso rigorose *pratiche docimologiche* di valutazione diagnostica, formativa e sommativa.

La Didattica disciplinare - dell'Italiano, delle Lingue straniere, della Storia, della Geografia, della Filosofia, della Musica, della Matematica, della Fisica, della Chimica, delle Scienze naturali ecc. - ha il compito di ottimizzare la *morfologia* delle materie scolastiche e accademiche intervenendo sui contenuti, mettendo in rilievo i rispettivi paradigmi interpretativi e metodologie della ricerca. Soprattutto nella direzione di individuare nessi interdisciplinari mirati alla *trasversalità cognitiva*.

Comitato scientifico

Marguerite Altet - Università di Nantes

Nando Belardi - Università di Chemnitz

Bruno D'Amore - Università di Bologna

Umberto Margiotta - Università di Venezia

Augusto Palmonari - Università di Bologna

Giuseppe Trebisacce - Università della Calabria

Werner Wiater - Università di Augsburg

Massimo Baldacci - Università di Urbino

Franco Cambi - Università di Firenze

Duccio Demetrio - Università Bicocca di Milano

Alessandro Mariani - Università di Firenze

Vincenzo Sarracino - Università di Caserta

Gerwald Wallnöfer - Università di Bolzano

Miguel Zabalza - Università di Santiago de Compostela

Ogni volume è sottoposto a referaggio "doppio cieco". Il Comitato scientifico svolge anche le funzioni di Comitato dei Referee.

La Scuola europea tra istruzione ed educazione

La voce degli insegnanti altoatesini

a cura di

Gerwald Wallnöfer e Franco Frabboni

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con il contributo della Libera Università di Bolzano

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione , di <i>Gerwald Wallnöfer e Franco Frabboni</i>	pag.	13
---	------	----

Parte prima **Società della conoscenza e scuola**

1. Sfide epocali , di <i>Gerwald Wallnöfer e Franco Frabboni</i>	»	17
1. Le campane dell'Unione Europea	»	17
2. La pedagogia: scienza della Persona	»	18
2.1. Una quercia antica	»	18
2.2. Scegli la Persona non il Mercato	»	20
3. Educazione e Formazione	»	21
3.1. Punto di partenza e metodologia	»	21
3.1.1. Curriculum e <i>Indicazioni</i>	»	22
3.1.2. Concezioni diverse sulle funzioni, i compiti e la natura della scuola - La funzione di selezione	»	22
3.1.3. La funzione formativa: concezioni relative ai <i>curricola</i> , forme e concetti	»	23
3.2. Discrepanza tra obiettivi formativi e obiettivi di apprendimento	»	25
4. Bibliografia	»	28
2. I curricoli nella scuola di base , di <i>Franco Frabboni</i>	»	29
1. L'oggetto della ricerca: il tandem scuola-curricoli	»	29
2. Due linee investigative: il curricolo esplicito e implicito	»	30
3. Un replay sui saperi impliciti: il credito didattico	»	34
4. Bibliografia	»	36

Parte seconda
Uno sguardo europeo

1. La scuola di base altoatesina , di <i>Doris Kofler e Liza Centrone</i>	pag. 41
1. I curricoli altoatesini italiani, tedeschi e ladini	» 41
Premessa	» 41
2. Analisi delle <i>Indicazioni provinciali</i> della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado per la scuola italiana (IP)	» 42
2.1. Le <i>Indicazioni provinciali</i> per le scuole dell'infanzia in lingua italiana	» 42
2.1.1. Architettura pedagogica delle <i>Indicazioni</i>	» 43
2.2. Le <i>Indicazioni provinciali</i> della scuola primaria e secondaria di primo grado per la scuola italiana	» 46
Premessa	» 46
2.2.1. Architettura delle <i>Indicazioni</i>	» 47
2.2.2. La descrizione delle discipline	» 50
2.3. L'architettura pedagogica e didattica dei curricoli per la scuola dell'infanzia e della scuola di base in lingua tedesca	» 51
2.3.1. <i>Indicazioni provinciali</i> per le scuole dell'infanzia in lingua tedesca	» 51
2.3.2. Le <i>Indicazioni provinciali</i> per le scuole primarie e secondarie di primo grado in lingua tedesca	» 55
2.4. Le <i>Indicazioni provinciali</i> per le scuole dell'infanzia in lingua ladina	» 58
2.5. Le <i>Indicazioni provinciali</i> per le scuole primarie e secondarie di primo grado in lingua ladina	» 59
3. La voce degli insegnanti sulle <i>Indicazioni provinciali</i> , di <i>Franco Frabboni</i>	» 61
3.1. Bel voto alla collana pedagogica	» 61
3.2. Bel voto alle competenze	» 62
4. Bibliografia	» 63
2. La scuola di base italiana , di <i>Franco Frabboni</i>	» 65
Premessa	» 65
1. L'architettura pedagogica e didattica	» 66
1.1. Due stelle polari	» 66
1.1.1. La stella di nome pedagogia	» 66
1.1.2. La stella di nome scuola	» 67
2. I curricoli della scuola di base	» 68

2.1. Una casa a tre piani	pag.	68
2.1.1. Il curriculum esplicito	»	70
2.1.2. Il curriculum implicito	»	70
3. La scuola di base spagnola, di Franco Frabboni	»	73
Premessa	»	73
1. L'architettura pedagogica e didattica	»	75
1.1. Due terre di mare	»	75
1.1.1. L'isola di nome persona	»	75
1.1.2. L'isola di nome cultura	»	75
2. I curricula della scuola di base	»	77
3. Il curriculum esplicito	»	79
4. Il curriculum implicito	»	80
4. La scuola di base francese, di Doris Kofler	»	82
Premessa	»	82
1. L'architettura pedagogica e didattica dei <i>programmes nationaux</i>	»	83
2. Il curriculum implicito	»	86
2.1. Devenir Élève (diventare alunno)	»	87
3. Coopérer et devenir autonome	»	88
4. Bibliografia e sitografia	»	89
5. La scuola di base tedesca, di Liza Centrone	»	90
1. Il curriculum del Baden-Württemberg	»	90
Premessa	»	90
1.1. Sviluppo del curriculum	»	92
1.2. Il curriculum del Baden-Württemberg	»	93
1.2.1. Il curriculum esplicito	»	93
1.2.2. L'architettura del curriculum	»	94
1.2.3. Il curriculum implicito	»	95
6. L'educazione di base inglese, di Manuela Gallerani	»	97
Premessa	»	97
1. L'architettura pedagogica e didattica del NC	»	98
1.1. L'educazione prescolastica (Pre-primary Education)	»	98
1.2. Il curriculum della scuola di base	»	100
1.2.1. Scuola primaria (Primary NC)	»	100
1.2.2. Scuola secondaria di primo grado	»	102
2. Il curriculum implicito	»	103
3. Bibliografia	»	107
4. Sitografia	»	108

7. La scuola di base svedese , di <i>Liza Centrone</i>	pag. 109
Premessa	» 109
1. Architettura pedagogica e didattica del curriculum per il compulsory school system, the Pre-School Class and the Leisure-Time Centre (LPO)	» 109
1.1. L'educazione prescolastica (Pre-School Education LPFÖ)	» 109
1.2. La scuola primaria e media inferiore: Compulsory Education	» 110
1.2.1. La comprensione e la compassione per gli altri	» 111
1.2.2. Pari opportunità nell'educazione	» 112
1.2.3. Competenze e quadro inerente alle offerte formative	» 114
8. La scuola di base finlandese , di <i>Liza Centrone</i>	» 116
Premessa	» 116
1. Architettura pedagogica e didattica della <i>pre-primary</i> e della <i>basic education</i> in Finlandia	» 117
1.1. Il curriculum implicito	» 119
1.1.1. La centralità dell'allievo	» 119
1.1.2. La metodologia	» 120
9. La scuola di base neozelandese , di <i>Gerwald Wallnöfer</i>	» 123
Premessa	» 123
1. Esigenze e condizioni organizzativo-istituzionali	» 125
2. Altre specifiche offerte proposte educative	» 125
3. "Te Whāriki": il curriculum neozelandese per la prima infanzia	» 126
4. Il curriculum della Nuova Zelanda: una propria identità	» 127
4.1. Competenze e molteplicità delle offerte educative	» 127
5. Conclusioni	» 130
6. Bibliografia	» 130
10. Postfazione. Quadro sinottico inerente a recenti, rilevanti disposizioni legislative europee , di <i>Manuela Gallerani</i>	» 131
1. Italia	» 132
2. Francia	» 133
3. Svezia	» 136
4. Finlandia	» 141
5. Nuova Zelanda	» 145
6. Sitografia (siti ufficiali, ministeriali e governativi)	» 146

Parte terza
La ricerca sul campo

1. L'indagine empirica, di Gerwald Wallnöfer e Gernot Herzer	pag. 151
1. Punto di partenza e obiettivi	» 151
1.1. Metodologia della ricerca	» 151
1.1.1. I metodi qualitativi (analisi dei documenti)	» 152
1.1.2. I metodi quantitativi (questionario)	» 152
1.2. Andamento del progetto	» 153
2. Dove la ricerca	» 153
2.1. Il campione della scuola di base altoatesina	» 153
3. Lettura e interpretazione dei dati statistici	» 154
3.1. Domanda 12: Conosce già le <i>Indicazioni...</i>	» 154
3.2. Domanda 13: In che modo è venuto a conoscenza delle <i>Indicazioni provinciali</i> ?	» 157
3.3. Domanda 14: Come valuta la Sua conoscenza delle <i>Indicazioni</i> ?	» 161
3.4. Domanda 15: Ha discusso le <i>Indicazioni provinciali</i> (IP) con le Sue colleghe/i Suoi colleghi? e Domanda 16: Possiede una copia delle <i>Indicazioni provinciali</i> ?	» 166
3.5. Domanda 18: Conosce il testo/manuale per le <i>Indicazioni provinciali</i> (IP)?	» 169
3.6. Domanda 17: In che formato sono le IP? - Domande relative al possesso delle IP	» 171
3.7. Domanda 19: Quali materiali consulta per programmare e organizzare la didattica?	» 174
3.8. Domande 20-22: Organizzazione e coordinamento del lavoro transdisciplinare	» 178
3.9. Domande 23-27: Per l'attuazione dei curricula d'istituto: Domanda 23: Curricula d'istituto attuati	» 180
3.10. Domanda 24: La partecipazione al curriculum d'istituto	» 180
3.11. Domanda 25: Stato dei lavori sul curriculum d'istituto	» 181
3.12. Domanda 26: Comunicazione sul curriculum	» 182
3.13. Domanda 27: Attori coinvolti nella preparazione del curriculum d'istituto	» 184
3.14. Domanda 28 a 35: Attuazione delle IP nelle scuole	» 186
3.15. Domanda 36 a 40: Applicazione e impatto delle IP	» 188
3.16. Domande 40 e 41: Punti di forza e di debolezza delle IP (domande aperte) / Domanda 40: Quali pensi siano i punti di forza delle IP?	» 190

3.16.1. Per selezionare e visualizzare le risposte delle domande aperte	pag.	190
3.16.2. Scuola dell'infanzia	»	190
3.16.3. Scuola primaria	»	191
3.16.3. Scuola secondaria di primo grado	»	191
3.17. Domanda 41: Punti deboli delle IP	»	192
3.17.1. Scuola dell'infanzia	»	192
3.17.2. Scuola primaria	»	192
3.17.3. Scuola secondaria di primo grado	»	193
3.18. Domande 42-50: Motivi per il non utilizzo delle IP	»	193
3.19. Domanda 51: Influenza delle IP sul lavoro e sulle concezioni degli insegnanti	»	195
3.19.1. Analisi descrittiva dei dati	»	196
3.19.2. Scuola dell'infanzia	»	197
3.19.3. Scuola primaria	»	199
4. Scuola altoatesina e <i>Indicazioni provinciali</i>	»	203
4.1. Due passi indietro, di <i>Franco Frabboni</i>	»	203
4.2. Diamo la parola alla Scuola, di <i>Franco Frabboni</i>	»	206
4.2.1. QUESITO 19: Quali materiali vengono consultati per programmare e attuare al meglio i percorsi curriculari della Didattica?	»	206
4.2.2. QUESITI 20-22: Il lavoro multidisciplinare e interdisciplinare	»	207
4.2.3. QUESITO 23: Come sono stati attuati i Curricoli di Istituto?	»	207
4.2.4. QUESITO 24: Gli insegnanti sono attori protagonisti nella progettazione del curricolo?	»	208
4.2.5. QUESITI 15 e 27: Che tempo fa nel cielo della collegialità degli insegnanti?	»	208
4.2.6. QUESITI 36-40: Applicazione e impatto delle IP	»	208
5. Bibliografia e elenco delle figure	»	209

Parte quarta
Domande, richieste, proposte

Proposta	»	211
1. Sette richieste pedagogiche e didattiche, di <i>Franco Frabboni</i>	»	213
1. La Scuola chiede dialogo	»	213

2. La Scuola chiede aiuto	pag. 213
3. La Scuola chiede di essere valutata	» 214
4. La Scuola chiede più saperi impliciti	» 214
5. La Scuola chiede materiali didattici costruiti dai docenti	» 215
6. La Scuola chiede più team docente	» 216
7. La scuola chiede più formazione	» 217
Gli Autori	» 219

Introduzione

di Gerwald Wallnöfer e Franco Frabboni

Il presente Rapporto di ricerca – che si avvale, sul piano teorico ed empirico, degli statuti investigativi delle Scienze dell'educazione (a partire dalla Pedagogia) – accende i propri riflettori sulla tipologia dei curricula della Scuola di base europea ed altoatesina. Quest'ultima, prescelta quale territorio di indagine sul triangolo culturale (particolarmente avvertito in sede continentale) *conoscenza-metaconoscenza-competenza* nei sistemi pubblici di istruzione. La ricerca, progettata e condotta da un team di docenti di Pedagogia della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bolzano (responsabili: Gerwald Wallnöfer e Franco Frabboni), dopo una ricognizione comparata nei cantieri scolastici di Paesi europei molto rappresentativi – per riconosciuta qualità dei loro sistemi curriculari – consegna il microfono in mano ai docenti della Provincia di Bolzano (Scuola dell'infanzia, Scuola primaria e Scuola secondaria di primo grado) perché possano testimoniare “in diretta” (tramite risposte a un questionario) le valutazioni sul lavoro formativo che stanno svolgendo. A partire dai riconosciuti livelli qualitativi acquisiti in Alto Adige anche tramite le *Indicazioni provinciali per i curricula (IP)* tedeschi, italiani e ladini vigenti da qualche anno.

Più in particolare, la ricerca ha inteso (a) verificare la tenuta culturale delle *IP* e, insieme, cogliere i loro punti di forza e di debolezza al fine di proporre integrazioni e correzioni in corso d'opera; (b) dare protagonismo alla Scuola/reale, intesa come contesto formativo decentrato e autonomo. Una Scuola di tal fatta fa tutt'uno con la richiesta agli allievi, agli insegnanti, alle famiglie, alle istituzioni pubbliche e private di qualificare – insieme – il sistema formativo di base della Provincia di Bolzano.

Il Rapporto di ricerca è articolato in quattro parti.

(a) La Parte prima – *Società della conoscenza e scuola* – documenta il perché, all'alba del XXI secolo, il Vecchio continente abbia sciolto al vento le

proprie campane per richiamare l'attenzione sulla forza emancipatrice della conoscenza e della formazione. Come dire, l'Europa indica profeticamente al Pianeta la strada maestra che porta all'avvento di un mondo nuovo: più giusto, più alfabetizzato, più solidale, più pacifico. Possibile, a patto di investire con coraggio e lungimiranza – nel sud come nel nord della Terra – su un'istruzione alla portata di tutti: diffusa e di lunga durata.

(b) La Parte seconda – *Uno sguardo europeo* – documenta l'Atlante dei percorsi formativi (curricoli) dei sistemi di istruzione di base – Scuola dell'infanzia, Scuola primaria e Scuola secondaria di primo grado – di otto territori continentali (Alto Adige, teatro dell'indagine empirica, Italia, Spagna, Francia, Germania, Inghilterra, Svezia e Finlandia) con l'aggiunta di un nono – la Nuova Zelanda – perché rappresenta, a nostro parere, la Nazione pedagogicamente più attenta in sede internazionale alla dimensione “implicita” dei curricoli. Cioè a dire, alle forme nobili del pensiero che risiedono nei saperi endogeni, nelle *formae mentis* e nella metacoscienza. Se è vero che la Scuola è chiamata non solo a *trasmettere cultura* ma anche a *ritrovare cultura* appare conseguente l'accreditamento e la validazione curricolare dei saperi “impliciti”: non prescritti nei Programmi nazionali, facoltativi e pertanto *nascosti* nei vissuti quotidiani dell'utenza scolastica.

(c) La Parte terza – *La Ricerca su campo* – documenta *come* (la strumentazione investigativa) e *dove* (il campionamento delle Scuole di base) si è somministrato il Questionario intitolato ai curricoli della Scuola di base altoatesina. La raccolta della parola dei docenti e una prima interpretazione dei dati statistici costituiscono il cuore pulsante del presente rapporto.

(d) La Parte quarta – *Domande, richieste, proposte* – riconsegna la parola ai docenti per documentare il loro punto di vista sul binomio curricolo esplicito e curricolo implicito. Quest'ultimo, trascurato e delegittimato nelle Scuole di stampo nozionistico e enciclopedico. Parliamo di quelle tuttora “disattenti” al mondo di vita dell'allievo e alla formazione di un suo pensiero critico e plurale. La Scuola di base altoatesina – di lingua tedesca, italiana, ladina – da tempo in cammino lungo i crinali dei saperi “impliciti” aggiunge, in proposito, *sette richieste e proposte* al Governo della Provincia di Bolzano che anticipiamo nelle loro intitolazioni: (1) la Scuola chiede “dialogo”; (2) la Scuola chiede “aiuto”; (3) la Scuola chiede di essere “valutata”; (4) la Scuola chiede più saperi “impliciti”; (5) la Scuola chiede materiali didattici “costruiti” dai docenti; (6) la Scuola chiede più “team docente”; (7) la Scuola chiede più “formazione” in servizio degli insegnanti.

Parte prima

Società della conoscenza e scuola

1. Sfide epocali

di Gerwald Wallnöfer e Franco Frabboni*

1. Le campane dell'Unione Europea

Una promessa e una profezia. All'alba di questo secolo al debutto, il Vecchio continente ha sciolto al vento le proprie campane – a Lisbona e a Bruxelles – per richiamare l'attenzione sulla forza emancipatrice della Conoscenza e della Formazione.

I rintocchi avvertono che entrambe sono “risorse” economiche, sociali e culturali da arricchire e da preservare lungo l'intero arco della vita se si vuole illuminare a giorno l'orizzonte esistenziale intitolato a una Persona dalla mente plurale e dal cuore solidale.

Replichiamo il suono di queste campane. Nell'anno di nascita del terzo Millennio, l'Unione Europea – prima nella capitale portoghese (Report 2000, *La Società della conoscenza*), poi nella capitale belga (Report 2000, *La Formazione permanente*) – ha alzato verso il cielo del nuovo secolo due Mongolfiere: l'una, in volo verso l'Orsa maggiore della Conoscenza; l'altra, in volo verso l'Orsa minore della Formazione. Con la consegna, ai quindici Paesi dell'Unione di darsi teneramente la mano nel girotondo – lassù – nella volta celeste del Vecchio continente.

Dunque, il Duemila guarda con gli occhi spalancati due astronavi sulla cui scia di coda stanno scritte al maiuscolo una promessa e una profezia.

La *promessa*. Questa, indica al Pianeta la strada maestra che porta al traguardo dello sviluppo economico, sociale e umano sia nell'emisfero boreale (i Paesi del benessere), sia nell'emisfero australe (i Paesi della povertà).

La *profezia*. Questa, indica al Pianeta la strada maestra che porta all'avvento di un mondo nuovo: più giusto, più colto, più solidale. Possibile, a

* Franco Frabboni ha redatto i parr. 1 e 2, G. Wallnöfer il par. 3, la Bibliografia è da intendersi condivisa.

patto di investire con coraggio e con generosità – nel Sud come nel Nord della Terra – su un’istruzione alla portata di tutti: diffusa e di lunga durata.

Due report epocali. Sfogliamo alcune pagine paradigmatiche dei documenti continentali d’inizio secolo.

(a) Il primo Report 2000 (redatto nella capitale lusitana) chiede al vecchio continente una liturgica promessa: assicurare ali larghe e democratiche alla Conoscenza di cui tanto necessita il mondo contemporaneo. In proposito, dichiara a voce alta un sì e un no.

Il *sì* dà cielo alla Mongolfiera che sale verso l’alto dando vento alla bandiera culturale della testa-ben-fatta: dotata di una mente plurale, di libertà di pensiero, di originalità intellettuale, di dispositivi critici e di dissenso. Il *no* blocca a terra, senza vita, la Mongolfiera che espone la bandiera inerme della testa piena di schegge cognitive e di saperi standardizzati: capace soltanto di conformismo intellettuale, di consenso e di signorsì.

(b) Il secondo Report 2000 (redatto in sede-UE: Bruxelles) chiede al Vecchio continente una liturgica promessa: assicurare occhi grandi e profondi alla Formazione. Traguardo possibile allargando il suo compasso culturale lungo le stagioni post-scolastiche: adulte e senili. Come dire, nella capitale belga si convalida il primato formativo delle teste-ben-fatte e si auspica che il suo orologio possa rintoccare lungo tutte le stagioni della vita.

A partire da questo impegno, il Report di Bruxelles chiama sul banco degli imputati i sistemi scolastici europei nozionistici ed enciclopedici, colpevoli di licenziare teste-piene di pillole cognitive del tutto inidonee a formulare ipotesi, congetture, sistemi interpretativi.

Dunque, il XXI secolo inaugura i primi cent’anni del Terzo Millennio gridando al cielo una sfida epocale: la difesa del soggetto-Persona.

Il suo *Urlo* di Münch è rivolto a questa *stella cometa*: alla quale si chiede di avvolgere di luce la strada della speranza. Cioè a dire, l’utopia esistenziale di un Pianeta popolato sia nell’emisfero boreale (ricco), sia nell’emisfero australe (povero) di un’umanità libera di testimoniare la propria energia creativa, la propria disponibilità socio-affettiva, la propria opzione morale, la propria sensibilità estetica, la propria utopia valoriale.

2. La pedagogia: scienza della Persona

2.1. Una quercia antica

Nel nome della persona. La *sfida epocale* è gridata dalla Pedagogia a difesa della Persona. Un’impresa possibile, a patto che le teorie dell’educa-

zione rivolte alle nuove generazioni la pongano alla rotonda di un'umanità nutrita di un'elevata tensione assiologia. Ingrediente vitale irrinunciabile per combattere e neutralizzare ogni forma di cristallizzazione e di impoverimento dell'infanzia come dell'adolescenza, dell'età adulta come di quella senile.

La Pedagogia è validata dalla letteratura internazionale come la quercia antica del giardino delle Scienze dell'educazione: le altre piante portano il nome di Psicologia, Sociologia, Antropologia e Didattica. Questo albero biblico da sempre illumina la Persona nella molteplicità delle sue dimensioni evolutive (motoria, affettiva, cognitiva, estetica, etico-sociale e valoriale) tanto da elevarla a baricentro della propria riflessione teorica e della propria progettazione esistenziale.

Intendiamo affermare che le Scienze dell'educazione sono una risorsa umana da non disperdere: oggi, in particolare, che il soggetto-Persona rischia di dovere lasciare via libera all'avvento – esistenzialmente devastante – di un soggetto-Massa. Come dire. Sta bucando l'orizzonte dell'emisfero boreale (a nord dell'Equatore) l'onda lunga di umanità standardizzata e di serie, che replica – senz'anima – i comportamenti quotidiani (gestuali, affettivi, cognitivi, civili e valoriali) conati e veicolati dai modelli di consumo collettivo.

Tra teoria e prassi. Nell'accidentato viaggio lungo i binari della storia dell'educazione, la Pedagogia ha fatto scalo in stazioni teoriche differenti tra loro: sia per fondazione epistemologica, sia per orizzonte teleologico. Al di là dei dissimili balconi interpretativi, il suo impianto speculativo ha mantenuto un'architettura unitaria, retta da due architravi comunicanti e interdipendenti: un *fondamento teoretico* (il suo statuto epistemologico: le conoscenze, i linguaggi, i metodi di ricerca, i dispositivi generativi e inventivi) e un *fondamento esistenziale* (la natura utopica, la tensione verso l'andare-oltre: dove potere progettare una Persona irripetibile, irriducibile, inviolabile). Pertanto, la Pedagogia ha gli occhi rivolti a decifrare il possibile futuro dell'educazione (della Persona), purché il domani non riproduca il presente, ma rappresenti la frontiera utopica della progettazione esistenziale della donna e dell'uomo. In quanto scienza della Persona, la Pedagogia è equipaggiata di un binocolo ermeneutico irrinunciabile per chi intende inoltrarsi lungo la strada che porta in cima a una duplice montagna: l'una *teorica*, l'altra *empirica*.

La riflessione teorica. Conquistare la cima della ricognizione epistemica significa prendere coscienza – pedagogica, per l'appunto – della molteplicità dei possibili modelli attraverso cui è stata (o potrebbe essere) organizzata la vita educativa.